

SCHEDA ACQUA E SERVIZI IGIENICI

Il 7° Obiettivo di sviluppo del millennio (OSM) chiede di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone senza accesso all'acqua potabile rispetto al 1990. L'OSM è stato raggiunto in anticipo: secondo i dati resi noti nell'ultimo rapporto sull'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari (JMP 2013) * l'89% della popolazione mondiale attinge acqua potabile da fonti sicure, superando dell'1% il traguardo dell'88% fissato per il 2015. UNICEF e OMS prevedono che nel 2015 il 92% della popolazione mondiale avrà accesso a fonti sicure d'acqua.

Ma ancora lontano rimane il traguardo di dimezzare la percentuale di popolazione senza accesso ai servizi igienici di base: solo il 64% della popolazione mondiale ha oggi accesso a servizi igienici sicuri, e si stima che si potrà raggiungere il 67% nel 2015.

Definizioni:

Acqua

- Non essendo possibile misurare la qualità dell'acqua su scala mondiale, i progressi verso l'OSM sono calcolati rilevando la percentuale di popolazione che accede a "fonti idriche migliorate", cioè protette da rischi di contaminazione, in particolare da contaminazioni fecali.
- Tra le fonti idriche migliorate vi sono le reti pubbliche di rifornimento idrico, le condotte domestiche, i pozzi, le sorgenti e i sistemi di raccolta d'acqua piovana protetti da contaminazione esterna. Tra le fonti idriche non migliorate figurano le fonti di superficie (fiumi, stagni, laghi, canali), pozzi e sorgenti non protette e l'acqua venduta al pubblico senza controlli adeguati.

Igiene

- I risultati rispetto all'OSM sono misurati rilevando la percentuale di popolazione che utilizza "servizi igienici migliorati", cioè gabinetti che proteggono la persona dal contatto con le feci.
- Tra i servizi igienici migliorati figurano quelli allacciati a una rete fognaria, dotati di fossa biologica, di scarico, latrine ventilate e rese igienicamente sicure da basamenti o rivestimenti. Tra i servizi igienico-sanitari non migliorati, che non proteggono dal contatto con le feci, vi sono fosse all'aperto, latrine prive di basamenti o rivestimenti, la pratica della defecazione all'aperto.

Dati chiave

Acqua

- In concreto, il raggiungimento dell'OSM significa che tra 1990 e 2010 oltre 2 miliardi di persone hanno avuto accesso a fonti d'acqua potabile, quali reti idriche sicure e pozzi protetti da contaminazioni.
- Dalla fine del 2011, l'89% della popolazione mondiale usa fonti di acqua potabile migliorate e il 55% dispone di acqua direttamente nella propria abitazione. Nonostante questo importante risultato, 768 milioni di persone restano tuttora prive d'accesso a fonti idriche sicure, di questi 185 milioni utilizzano acque di superficie per le proprie necessità giornaliere. Nel 2015 UNICEF e OMS stimano che il numero scenderà a 605 milioni.
- La mancanza di fonti idriche sicure è una delle principali cause all'origine della morte, ogni giorno, di 1.600 bambini per malattie diarroiche: la maggior parte di essi – 1.400 bambini ogni giorno - muoiono per malattie diarroiche causate dalla mancanza di acqua sicura, servizi e condizioni igieniche di base.
- Quasi il 90% delle morti infantili causate da malattie diarroiche sono direttamente collegate ad acqua contaminata, mancanza di servizi igienici o a inadeguate condizioni igienico-sanitarie. L'80% dei bambini che ogni giorno muoiono per malattie diarroiche ha meno di 2 anni.
- Le morti infantili causate da malattie diarroiche sono diminuite da 1,3 milioni di decessi l'anno registrati nel 2000 a circa 600.000 nell'anno 2012.
- Una delle misure più efficaci per ridurre le malattie legate alla mancanza di acqua pulita e servizi igienici consiste nel lavare regolarmente le mani con il sapone, che potrebbe ridurre del 42% l'incidenza della diarrea e del 23% delle infezioni respiratorie nei bambini sotto i 5 anni.
- Non si devono dimenticare le disuguaglianze nell'accesso a fonti idriche sicure: appena il 63% della popolazione vi ha accesso nell'Africa sub-sahariana, contro il 94% in America latina e Caraibi e il 90% o più in Africa del nord e larghe parti dell'Asia. Continuano ad esserci grandi disparità tra coloro che vivono nelle aree rurali e coloro che vivono in città. Gli abitanti delle città rappresentano i ¾ di coloro che hanno accesso a scorte di acqua a casa. Le comunità rurali rappresentano l'83% della popolazione globale che non ha accesso a fonti di acqua potabile; il 71% di essi vive senza servizi igienici
- Nelle aree rurali dei paesi meno sviluppati, 97 persone su 100 non hanno accesso a reti di rifornimento idrico e un 13% costretto ad attingere acqua da fiumi, stagni, laghi e altre fonti a rischio.
- 522 milioni di persone in India e 457 milioni in Cina hanno avuto accesso, dal 1990, a fonti idriche migliorate, rappresentando quasi la metà della popolazione mondiale che vi ha avuto accesso.

* I dati del Progress on Sanitation and Drinking Water, JMP 2013 sono aggiornati al 2011

- Nel 2010, 98 paesi hanno raggiunto l'OSM per l'acqua e 45 sono sulla giusta rotta per il 2015; 36 paesi non lo raggiungeranno nel 2015, 2/3 dei quali si trova nell'Africa sub-sahariana.

Servizi igienici

- Dalle stime del 2011 è emerso che 2,5 miliardi di persone non usufruiscono di servizi igienici sicuri, circa 1,8 miliardi (il 71%) vive in aree rurali. Di questi 761 milioni utilizzano servizi igienici condivisi o pubblici e 693 milioni usano servizi igienici che non rispettano i requisiti minimi di igiene.
- Dal 1990 al 2011, 1,9 miliardi di persone hanno avuto accesso a servizi igienici migliorati.
- 2,5 miliardi di persone non usufruiscono di servizi igienici migliorati: si stima che nel 2015 saranno 2,4 miliardi
- A livello globale, l'80% della popolazione urbana utilizza servizi igienici migliorati, rispetto al 47% della popolazione rurale.
- Nel 2010, 67 paesi hanno raggiunto l'Obiettivo relativo ai servizi igienici, 44 sono sulla giusta rotta per il 2015, 62 non si prevede lo raggiungeranno nel 2015.
- Con l'attuale tasso di progresso, l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 2015 di dimezzare il numero delle persone senza servizi igienici rispetto al 1990 (e quindi di passare dal 51% al 25%) non sarà raggiunto nella misura del 8% - vale a dire mezzo miliardo di persone.
- I più grandi progressi sono stati fatti nell'Asia dell'est, dove la copertura di servizi igienici di base è passata dal 27% nel 1990 al 67% nel 2011. Questo equivale a 626 milioni di persone che hanno avuto accesso a servizi igienici migliorati in oltre 21 anni.

Defecazione all'aperto

- Nel 2011, un totale di 1 miliardo (il 15% della popolazione mondiale) di persone sono costrette a praticare la defecazione all'aperto, il 90% delle defezioni avviene in aree rurali. Il 71% di coloro che non ha accesso a servizi igienici vive in aree rurali.
- In 27 paesi più di ¼ della popolazione pratica la defecazione all'aperto.
- A livello mondiale, il tasso di defecazione all'aperto è sceso dal 24% del 1990 al 15% nel 2011. Si è passati quindi da 250 milioni di persone a 1,04 miliardi nel 2011.
- Molti paesi hanno fatto enormi progressi nella riduzione del tasso di defecazione all'aperto dal 1990 al 2011: in Etiopia il tasso di defecazione all'aperto è passato dal 93% al 45%, in Nepal dall'84% al 31%, in Vietnam dal 40% al 3%, in Angola dal 57% al 26%, in Pakistan dal 52% al 23%, in Bangladesh dal 32% al 4%.
- L'Asia dell'Est, il Sud-Est Asiatico e i paesi dell'America Latina e dei Caraibi hanno visto un declino costante a partire dal 1990. In Asia meridionale la popolazione che praticava la defecazione all'aperto ha raggiunto il picco nel 1995 e poi ha iniziato a diminuire. Solo in Africa sub-sahariana il numero delle persone che pratica la defecazione all'aperto è ancora in aumento.

AFRICA

Africa Orientale e Meridionale

Nel 2011 in 16 dei 23 paesi dell' Africa Orientale e Meridionale meno della metà della popolazione ha avuto accesso a servizi igienici migliorati. In 7 di questi paesi più di 1/3 della popolazione pratica la defecazione all'aperto, con un tasso del 77% in Sud Sudan. In Africa Orientale e Meridionale c'è stata una forte crescita della popolazione tra il 1990 e il 2011 (da 244 milioni a 419 milioni). La popolazione che pratica la defecazione all'aperto è passata da 97 milioni a 106, ciò vuol dire che la regione è comunque riuscita a diminuire la percentuale di popolazione che pratica la defecazione all'aperto, che è scesa dal 40% nel 1990 al 25% nel 2011.

Africa Occidentale e Centrale

In Africa Occidentale e Centrale solo il 27% della popolazione ha accesso a servizi igienici migliorati. In 7 paesi più della metà pratica la defecazione all'aperto. In questa regione tra il 1990 e il 2011 la popolazione è cresciuta enormemente, passando da 244 milioni a 423. Il totale di coloro che praticano la defecazione all'aperto è stato nel 2011 di 106 milioni, contro i 77 milioni del 1990. Il tasso è comunque diminuito, passando dal 31% nel 1990 al 25% nel 2011. A livello nazionale alcuni paesi hanno raggiunto risultati significativi nella riduzione della defecazione all'aperto, per esempio la Guinea e il Senegal.

Africa Medio Orientale e Nord Africa

In Africa Medio Orientale e in Nord Africa c'è un'ampia varietà di accesso ai servizi igienici migliorati, si passa da paesi come l'Arabia Saudita e il Bahrain in cui la quasi totalità della popolazione ha accesso ai servizi igienici al Sudan in cui solo ¼ delle persone accede ai servizi igienici migliorati. A livello regionale il tasso di defecazione all'aperto è dell'1% tra la popolazione urbana e sale al 16% nelle aree rurali. Complessivamente è del 7%.

ASIA

Asia dell'Est e Pacifico

La regione dell'Asia dell'Est e del Pacifico ha ottenuto i maggiori risultati nell'accesso ai servizi igienici migliorati, con una copertura che è cresciuta del 36% dal 1990 al 2011. Oggi circa 1,373 milioni di persone hanno accesso a servizi igienici migliorati. I paesi dell'Asia dell'Est e del Pacifico continuano ad avere una bassa percentuale di popolazione che pratica la defecazione all'aperto, circa il 5%. Comunque c'è una grande disparità tra aree rurali, dove il 7% pratica la defecazione all'aperto, e le città dove la percentuale è del 2%.

Sud-Asia

In Sud Asia il 41% delle persone continuano a praticare la defecazione all'aperto, solo in India sono 615 milioni. Sia in India che in Nepal più del 40% della popolazione pratica la defecazione all'aperto. La maggior parte vive in aree rurali.

AMERICA

America Latina e Caraibi

In America Latina e Caraibi l'81% della popolazione usa servizi igienici migliorati. Il tasso varia molto da stato a stato. In 8 paesi della regione più del 90% della popolazione ha accesso a servizi igienici migliorati, mentre in Bolivia è meno della metà e ad Haiti il 26%. In tutta la regione la maggior parte di coloro che praticano la defecazione all'aperto e che non hanno accesso a servizi igienici migliorati vive in aree rurali. L'Honduras ha raggiunto un notevole risultato nella riduzione della percentuale di persone che pratica la defecazione all'aperto, passando dal 33% nel 1990 al 7% nel 2011 – un calo di 26 punti percentuali – in linea con gli obiettivi di sviluppo del millennio.

L'UNICEF per l'acqua e i servizi igienici

Nei paesi in via di sviluppo la mancanza di acqua potabile, gabinetti e condizioni igieniche di base è ogni giorno causa di morte per migliaia di bambini, e provoca la diffusione di malattie gastrointestinali e altre patologie veicolate da acqua contaminata o da condizioni igieniche insalubri, indebolendo intere famiglie e comunità. I bambini, e soprattutto le bambine, vedono negato il diritto all'istruzione se le scuole sono prive di servizi igienici separati per maschi e femmine, che prevengano situazioni di promiscuità o prive di acqua corrente, con le bambine spesso costrette ad attingere e trasportare per lunghi tragitti l'acqua necessaria alle famiglie.

Promuovere l'accesso all'acqua potabile, a servizi igienici e a migliori condizioni igieniche è, nei programmi dell'UNICEF, uno dei settori d'intervento fondamentali, che direttamente contribuisce a migliorare le opportunità di sopravvivenza e sviluppo dei bambini. Nel 2012, oltre 18,8 milioni di persone hanno avuto accesso a fonti d'acqua sicure, 7,8 milioni a gabinetti appropriati, 2,81 milioni di bambini ad acqua sicura e servizi e condizioni igieniche nei loro ambienti scolastici. L'UNICEF opera in oltre 90 paesi per accrescere **l'accesso a fonti idriche e servizi igienici sicuri** e per promuovere programmi di educazione sanitaria e migliori condizioni igieniche. A livello istituzionale, l'UNICEF collabora e sostiene i governi partner e le controparti istituzionali (ministeri e dipartimenti per le risorse idriche, ecc.) affinché adottino politiche e provvedimenti per uno sviluppo sostenibile di risorse e servizi. Per accrescere l'accesso ai servizi idrici e igienico-sanitari, l'UNICEF sostiene gli interventi di Ong partner, nazionali e internazionali, delle associazioni e di altre realtà locali per la trivellazione di nuovi pozzi e/o il risanamento e ripristino di quelli esistenti, la realizzazione di punti di rifornimento d'acqua e di sistemi di raccolta idrica, l'installazione di servizi idrici e igienici presso centri sanitari, nutrizionali, scuole e comunità locali.

Campagne **d'educazione sanitaria** sono rivolte a responsabilizzare comunità e famiglie coinvolgendole direttamente nella manutenzione e conservazione dei servizi installati e, soprattutto attraverso i programmi di educazione all'igiene nelle scuole, a promuovere pratiche semplici ma fondamentali - quali la pulizia regolare delle mani con il sapone – rendendo i bambini attori diretti del miglioramento delle condizioni igieniche.

Nelle **emergenze** l'UNICEF è l'agenzia leader per coordinare, nel settore idrico e igienico-sanitario, le altre agenzie dell'ONU e le Ong partner impegnate nella risposta alle crisi umanitarie, siano esse causate dalla natura o dall'uomo. Tra gli interventi dell'UNICEF per la risposta alle emergenze:

- distribuzione d'acqua potabile tramite autobotti;
- fornitura di compresse e sostanze chimiche per la potabilizzazione delle scorte idriche;
- fornitura di kit familiari per la raccolta e la conservazione dell'acqua e di kit con prodotti per l'igiene;
- installazione di latrine di emergenza;
- risanamento o realizzazione ex novo di fonti idriche e ripristino dei sistemi fognari.

Nel 2012, attraverso la **Supply Division** di Copenaghen, l'UNICEF ha fornito 371 milioni di compresse per la potabilizzazione dell'acqua, 57.000 kit contenenti prodotti per l'igiene, 12.000 kit con materiali per la raccolta e conservazione dell'acqua

Alcuni esempi del lavoro dell'UNICEF: Tanzania

La **Tanzania** è uno dei paesi più stabili dell'Africa sub-sahariana, ma nonostante una crescita economica del + 7% annuo è ancora tra i paesi più poveri al mondo: 1/3 delle famiglie vive con meno di un dollaro al giorno e 1/3 delle morti di bambini (68 ogni 1.000 nati vivi) sono legate a malattie intestinali che dipendono dalla contaminazione oro-fecale dell'acqua e dalla scarsa igiene. L'UNICEF ha calcolato che il lavaggio delle mani con il sapone potrebbe ridurre il rischio di diarrea del 47% e servizi igienici adeguati di almeno il 36%. Servizi idrici e igienici ed educazione all'igiene sono carenti non solo nelle case ma anche nelle scuole: il 20% delle scuole ha solo una latrina ogni 100 bambini, alcune scuole persino ogni 500; solo l'1% delle scuole disponeva di sapone per lavarsi le mani.

L'UNICEF sostiene il governo della Tanzania per garantire uno standard minimo per l'accesso all'acqua, a servizi idrici e igienico-sanitari, e la promozione dell'educazione all'igiene, in tutte le scuole del paese, con particolare attenzione alle aree più isolate e povere. Con un investimento di 450 milioni di dollari sarebbe possibile portare acqua potabile e gabinetti sicuri in tutte le 18.000 scuole primarie del paese, a beneficio di 10 milioni di bambini. Dal 2012, l'UNICEF Italia ha adottato un progetto volto a contribuire a questo obiettivo e che punta sulle scuole più povere, isolate e prive di finanziamenti, con:

- costruzione di servizi idrici e sanitari (gabinetti, lavabi, fonti idriche ecc.) ed educazione all'igiene, a beneficio di 42.000 bambini, in 60 scuole primarie tra le più povere della Tanzania;
- formazione di 22 facilitatori nazionali e staff di ONG sulle linee guida nazionali per l'acqua e l'igiene nelle scuole;
- sviluppo delle competenze di comitati scolastici e delle autorità locali, con la formazione di 150 membri di comitati scolastici e di 150 insegnanti, affinché siano in grado di applicare efficacemente le linee guida su acqua e igiene, assicurare la manutenzione degli impianti e la gestione delle risorse idriche nelle scuole assistite. Per il progetto si stimano necessari, tra 2012 e 2015, 1,3 milioni di dollari.

Ultimo aggiornamento: 15 ottobre 2013

Fonti

- *UNICEF on global Handwashing Day: A simple solution with far-reaching benefits* – UNICEF PR, 15 ottobre 2013
- *Committing to Child Survival: A Promise Renewed, Progress Report 2013*, UNICEF, 13 settembre 2013
- *UNICEF Supply Annual Report 2012* – UNICEF, June 2013
- *2012 Humanitarian Action Study* - UNICEF, June 2013
- *Progress on Sanitation and Drinking Water, JMP 2013* – UNICEF, WHO, May 2013
- *Children dying daily because of unsafe water supplies and poor sanitation and hygiene, UNICEF says* - UNICEF PR, 22 marzo 2013
- *On Global Handwashing Day UNICEF says: it is not complicated, but it's crucial* – UNICEF PR, 15 ottobre 12
- *Help more children reach their fifth birthday. Millions celebrate the GHD 2012 worldwide* – GHD PR, 15 ottobre 12
- *A Promise Renewed _Progress_Report_2012_final* – UNICEF, 13 settembre 2012
- *World Water Day* - UNICEF PR & Key messages, 22 marzo 2012
- *Tanzania: Progetto "Acqua e igiene nelle scuole"*, <http://www.unicef.it/paesi/home.htm>